

Erud. Nizza S. C.

Particolare

Il Ministro degli
Affari Esteri.

Roma 5 Gennaio 1902

Caro Signor Ambasciatore

Approfitto di Fascinotti per mandarLe quella mia in risposta alla di Lei gentilissima 31 spirato dicembre. E, innanzi tutto, collo stesso mezzo Le mando gli elementi, che Ella mi chiede, di informazione relative alla scadenza e rinnovamento della Triplice Alleanza. A questo proposito La informo di una cosa, alla quale Lanza dà una grande importanza, ed io ne do, per dir vero, una limitata, ma di cui poichè l'occasione si presenta, mi par bene ~~xxx~~ che Ella sia edotta. A Lanza è parso cioè già da tempo di capire che il Governo Germanico ritiene di interpretare l'articolo della Triplice Alleanza relativo alla sua scadenza nel senso che, mancando per parte di alcuno dei contraenti le disdette del Trattato prima del 17 maggio 1902, il Trattato si deve intendere tacitamente rinnovato per altri sei anni; e quindi il Conte Lanza insisteva già fino dallo scorso Estate onde ciò venisse messo in chiaro, per evitare ~~per~~ possibili malintesi. A dir vero, la redazione dell'articolo mi sembra talmente chiara, che una simile interpretazione non parmi affatto possibile, e d'altra parte ho sempre risposto a Lanza che ritenevo per certo prima del Maggio corrente anno, uno scambio di idee sull'argomento sarebbe certamente avvenuto, e l'occasione quindi ^{non} mi sarebbe mancata per chiarire ogni possibile equivoco, mentre qualunque passo diretto fatto da mi per mettere in chiaro che non esiste nel Trattato oltre il primo sessennio la tacita ricondizione, avrebbe potuto produrre una impressione e dei dubbi che conveniva evitare.

Ultimamente però Lanza mi ha informato con sua lettera particolare che spontaneamente e senza che nemmeno di ciò stessero parla

155

do, l'ambasciatore austro ungarico a Berlino ebbe a dirgli che a lui pure constava di questa interpretazione che il Governo Germanico faceva del Trattato. A Lanza ho risposto ancora che questa interpretazione mi pareva talmente infondata da non parermi nemmeno possibile il Governo Imperiale avesse ad insistervi, dopo ~~una~~ prima lettura che avesse occasione di far del trattato, e che in ogni modo ~~era~~ *contrario* almeno per ora a qualunque iniziativa di chiarimento per le stesse ragioni da me prima invocate.

Se però a Lei discorrendo dell'eventuale rinnovamento della Triplice si presenta occasione di chiarire a proposito il pensiero del Conte Golnchowski in via incidentale e in modo quindi da ~~non~~ non fare alcuna impressione, sarà, parmi, cosa utile ed è perciò che ho voluto rendermela informato.

Vengo ora all'argomento che forma lo scopo della di Lei lettera. Pur troppo il ritardo dell'Austria Ungheria nel combinare la propria tariffa, e anche il ritardo sebbene in grado minimo della Germania nella stessa operazione hanno impedito finora e impediranno ancora per parecchio tempo di parlar del rinnovamento dei Trattati di Commercio. Ora, come Ella ha fatto benissimo ad osservare al Conte Golnchowski, per quanto ~~mi~~ in teoria le due questioni non siano connesse, e nessuno dei tre uomini dirigenti la politica Estera degli Stati alleati abbia affermato cosa consimile, è un fatto che difficilmente si potrebbe far accettare il rinnovamento della Alleanza con consenso largo della pubblica opinione in Italia, se ~~un~~ ^{non} fosse accompagnato dal rinnovamento anche dei Trattati di Commercio. E questo sentimento deve ritenere sia in fondo condiviso dai Governi nostri alleati, poichè finora nessuna apertura ci è stata fatta nel senso di intavolare i negoziati necessari pel rinnovamento dell'alleanza qualunque la sua scadenza non sia *ormai* lontana e precede di quasi otto mesi quella dei Trattati.

E d'altra parte io comprendo perfettamente e anche condivido le di Lei preoccupazioni e credo ^{io pure} infini che passando le settimane ed i mesi

andranno sempre più facendole vivaci i tentativi per impedire il rinnovamento dell'Alleanza disgregandone i componenti, e così pure credo con Lei che sarebbe utilissimo fare qualche cosa per chiudere il varco ~~per~~ a simili tentativi con qualche sollecitudine.

Ella ricorderà del resto come, fino dalla scorsa primavera io avessi a Lei espresso qualche cosa di consimile e come anzi, nello intento di compiere ^{fu} più ^{da} allora un atto che in certo qual modo fissasse l'indirizzo futuro della Politica verso il rinnovamento della Tripliee Alleanza, io avevo escogitato il addvenire al rinnovamento del Trattato di Commercio colla Germania, riservando solo diciotto mesi di tempo alle due parti contraenti per *proposi' noi (?)* reciprocamente quelle modificazioni di niuna importanza, che potessero apparire opportune e promettendogli di esaminarle severamente con spirito di equità e buona fede. Pur troppo questa proposta fatta ufficialmente, ma in modo concreto, al Governo Imperiale, ^{non fu} accolta per considerazioni della sua politica interna, sebbene ^{era} gli mostrasse di apprezzarla e per se stesso e per lo spirito onde ~~era~~ informata.

Il progetto che Ella ora mi sottopone sembra a me pure, nelle presenti contingenze, una buona soluzione; e per parte mia, non ci vedrei inconvenienti che Ella, quasi come trattandogli di una idea Sua, cominciasse ad assaggiare intorno ad esso il terreno a Vienna. Le dico subito la ragione per la quale non Le propongo di metterlo innanzi, come una iniziativa formale del Governo Italiano. Per prendere una simile iniziativa, io dovrei parlarne al Presidente del Consiglio ed a Sua Maestà, e, a dirle il vero, trattandoci di cose ancora completamente vaga, ho qualche ripugnanza a far questo passo; mentre esso mi diverrebbe assai più agevole, anzi non ci vedrei nessuna seria difficoltà, quando si trattasse di sottoporre al loro *esame* un progetto in certo qual modo più concreto e abbastanza fondato per ritenere possa essere già di massima gradito ai governi alleati.

Nel caso che il di Lei progetto potesse realizzarsi, Le espongo il mio modo di vedere onde Ella possa coordinarli ad esso. Quanto ai Trattati di Commercio, io considero che nel loro complesso quelli esistenti sono abbastanza equi, e che la proroga di essi, quali essi sono, possa costituire un provvedimento che tuteli abbastanza i nostri interessi. Credo anche non ci dovrebbe avere grandi ripugnanze la Germania; per ciò che concerne l'Austria Ungheria temo che venga pure la questione della Clausola per le lagnanze che ne farebbe la Francia, la quale, a ^{quanto} ~~quanto~~ mi è stato detto, si è impegnata a tenersi tranquilla su questo punto solo ~~più~~ fino al 31 dicembre 1903. Ora, se l'Italia dovesse rinnovare alla Clausola, così come è ora redatta bisognerebbe che l'Austria proponesse un'altra formula mediante la quale praticamente il Vino Italiano conservasse il trattamento onde gode all'entrata in Austria-Ungheria (naturalmente sempre restante della proroga di un anno come Ella propone e ^{finché sia poi} ~~poiché~~ negoziato il nuovo trattato).

Quanto alla Triplice Alleanza, io ebbi già ad esporle le condizioni che ~~voulez~~ ^{raggiunge} nel suo rinnovamento. Esse sono tre :

1° Che essa fosse accompagnata dal rinnovamento dei Trattati Commerciali

2° Che o facendo il trattato in modo da poterlo pubblicare o facendolo procedere di una dichiarazione in forma di preambolo esponente gli obiettivi e il carattere sempre pacifico e difensivo del trattato stesso, ^{da potersi notificarsi} ~~da potersi~~ ai governi esteri, si possa ~~assicurare~~ ^{assicurare} il Governo francese e persuaderlo che il Trattato nulla contiene di minaccioso per la tranquillità e sicurezza della Francia.

3° di rendere più efficace l'azione della Triplice Alleanza per la conservazione dello status quo nei Balcani e a Costantinopoli.

Quanto alla prima condizione nel di Lei progetto sarebbe perfettamente soddisfatta. La seconda parmi potrebbesi assai facilmente raggiungersi con apposita frase ^{da inserirsi} ~~da~~ nel protocollo di proroga ed io ci terrei molto onde la proroga stessa non abbia a raffreddare i nostri rapporti felicemente ristabiliti colla Francia. Nè mi sem-

sembra che i due Governi alleati dov ebbero averci ripugnanza, mentre, ciò *mostrebb* come io abbia tenuto fede anche nella semplice proroga alla sola dichiarazione che Ella conosce da me fatta riguardo alla nostra politica generale al Governo Francese, così che mi sembrerebbe assai importante. Infine quanto alla terza condizione, non sarebbe il caso di parlarne; - occasione della proroga, ma bensì sarebbe di riservare per la nuova redazione di far più del Trattato di Alleanza.

Un'ultima informazione ho a darle per di Lei norma ed avrò terminata questa lunghissima mia.

Del rinnovamento della Triplice, come le disse più sopra, non mi venne mai parlato nè da Pasetti, nè da ~~Weddel~~, e nemmeno Lanza che io *sappia*, ebbe a parlarne con Bulow o con Richtofen. Solamente in questi ultimi giorni ebbi su questo argomento una breve incidentale e affatto intima conversazione col Conte Weddel. In esso gli esposi in forma naturalmente assai meno precisa che non abbia fatto in queste mie i tre punti che fisserebbero la mia attenzione in occasione del rinnovamento dell'alleanza ed il Conte Weddel mi parve non vedere nessuna difficoltà pel primo quella del contemporaneo rinnovamento dei Trattati Commerciali; così pure egli non accennò ad alcuna difficoltà nel secondo, salvo a *trovare* la formula relativa; e ~~fero~~, come era naturale, riguardo al terzo della riserva che mi parve però meno recise di quanto mi sarei aspettato.

E con ciò Le chiedo ~~non~~ scusi di averla così lungamente scritto; spero averla espresso in modo chiaro e completo il mio pensiero, e La prego di accogliere i miei migliori sentimenti di stima ed amicizia e di credermi

Di Lei aff.mo

PRINETTI